

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Matteo Quadranti  
e cofirmatari  
Per il Gruppo PLR  
Deputati al Gran Consiglio

### **Interrogazione 20 giugno 2011 n. 132.11 Ristorni delle imposte alla fonte all'Italia: diamo qualche contenuto alle trattative**

Signori deputati,

l'interrogazione solleva la questione della destinazione dei fondi ristornati alle collettività pubbliche della zona di frontiera proponendo di condizionare il loro versamento al finanziamento di infrastrutture in ambito ambientale.

Rileviamo che l'Accordo in vigore non contiene disposizioni precise in materia e si limita a ricordare nella parte introduttiva che i ristorni "... tengono conto delle spese per opere e servizi che alcuni Comuni italiani di frontiera sostengono a causa dei residenti che lavorano come frontalieri ...". Sempre secondo l'attuale Accordo le autorità italiane devono informare nel corso di un incontro annuale le autorità svizzere sull'utilizzazione dei fondi. In altri termini, è previsto un diritto all'informazione ma non si conferisce alle autorità svizzere un diritto di sorveglianza vero e proprio.

Il Consiglio di Stato condivide gli obiettivi in ambito ambientale degli autori dell'interrogazione. Fissare delle condizioni più restrittive riguardanti la destinazione dei fondi nel territorio italiano pone tuttavia dei problemi di sovranità nazionale che possono essere risolti solo nell'ambito di un nuovo Accordo bilaterale tra la Svizzera e l'Italia.

In merito alle singole domande rispondiamo come segue:

- 1. di chiedere alla Confederazione, se quest'ultima intende assumersi una quota maggiore a proprio carico, sgravando conseguentemente il Cantone, delle imposte alla fonte dei frontalieri attualmente prelevate in Ticino (38.8%) e da riversare all'Italia. Ciò soprattutto nel caso in cui la Confederazione non volesse o ottenesse una riduzione dell'attuale percentuale complessiva riversata all'Italia;**

Ricordiamo che una richiesta simile alla Confederazione è già stata formulata dal nostro Cantone con l'iniziativa cantonale approvata dal Gran Consiglio il 17 marzo 2011.

Richiesta rinnovata dal Consiglio di Stato con lettera del 25 maggio 2011 alla Presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey.

Richiesta ribadita dalla Consiglieria di Stato Laura Sadis in occasione dell'audizione in Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati il 23 giugno u.s.

Da ultimo menzioniamo anche la lettera del 4 luglio 2011 indirizzata alla Presidente della Confederazione, Micheline Calmy-Rey, con la quale il Consiglio di Stato comunica che "qualora la Confederazione non ottenesse, nell'ambito delle trattative finalizzate all'esclusione dello scambio d'informazioni automatico, una riduzione importante del ristorno, essa dovrà tacitare il Canton Ticino. L'ammontare della compensazione dovrà scaturire da una negoziazione tra la Confederazione e il Canton Ticino stesso".

Su questo tema rimandiamo anche alla risposta del Consiglio federale del 18 maggio 2011 alla mozione del 16 marzo 2011 del Consigliere nazionale Norman Gobbi.

2. **di rivendicare verso la Confederazione una parità di trattamento tra Cantoni nell'ambito dei ristorni delle imposte alla fonte, nel senso che ogni Cantone venga chiamato a riversare una quota percentuale identica in tutta la Svizzera, mentre la Confederazione si assume la restante parte delle percentuali pattuite con i singoli Paesi;**  
 (Esempio: a. accordo Svizzera-Austria: 12.5 % => Grigioni si assume il 7% e la Confederazione il restante 5.5%;  
 b. accordo Svizzera-Italia: 38.8% => Ticino si assume il 7% e la Confederazione il 31.8%)

Il Consiglio di Stato ritiene che sia prematuro pronunciarsi sulle modalità di calcolo di un'eventuale siffatta variante di compensazione. La proposta degli autori dell'interrogazione sarà approfondita nel caso in cui i negoziati con l'Italia non dovessero portare i risultati sperati.

3. **che sia giusto e esigibile, in un ottica ambientale, che la Confederazione pretenda dall'Italia che il ristorno delle citate imposte venga obbligatoriamente utilizzato dai Comuni italiani di frontiera, dalle Province e/o dalla Regione Lombardia per realizzare e/o incentivare i park&ride alla frontiera, il carpooling/carsharing, la mobilità aziendale, l'incremento o la messa a disposizione di mezzi pubblici ed ogni altro possibile mezzo per ridurre e/o eliminare i disagi causati dall'aumento del traffico frontalieri;**

Pretendere che il ristorno venga utilizzato per finanziare infrastrutture legate all'ambiente è condivisibile ma difficilmente esigibile nel quadro giuridico attuale. Tenuto conto dei limiti dell'Accordo in vigore in materia di destinazione dei fondi ristornati, eventuali condizioni più restrittive andrebbero negoziate con l'Italia nell'ambito del rinnovo della Convenzione di doppia imposizione e dell'Accordo.

4. **in caso di risposta affermativa alla domanda no. 2, se ritiene di poter chiedere alla Confederazione di condizionare il riversamento di tali ristorni alla effettiva attuazione di tali realizzazioni (secondo un piano degli investimenti) prevedendo se del caso delle penalità quali: (a) il mancato pagamento e l'esecuzione in proprio o diretta di quanto non realizzato secondo programmi, (b) la sospensione o rateazione del pagamento sino a realizzazione avvenuta delle singole misure pianificate;**

La proposta, seppure interessante, è di difficile attuazione, già in fase di negoziazione, in quanto stabilire la verifica del rispetto delle condizioni aprirebbe una breccia in materia di sovranità territoriale.

5. **di poter o voler indicare alla Confederazione altre possibili condizioni che giustifichino che se il Ticino sarà tenuto ancora ad assumersi tale onere di ristorno, allora bisognerà che quest'ultimo possa trarne un vantaggio almeno dal profilo del miglioramento del traffico, della qualità dell'aria e quindi della qualità di vita (costi della salute) in una regione già particolarmente toccata da valori ambientalmente al limite (se non oltre i limiti) delle normative vigenti.**

Nella citata lettera 4 luglio 2011 alla Presidente della Confederazione, il Consiglio di Stato ha chiesto nuovamente di essere direttamente coinvolto nella preparazione e nelle trattative che dovranno condurre al nuovo dell'Accordo.

La priorità del Consiglio di Stato è quella di rinegoziare in termini più favorevoli l'Accordo sui frontalieri o di ottenere un'equa compensazione da parte della Confederazione.

Vogliate accogliere, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

Il Cancelliere:

L. Sadis

G. Gianella